

Martedì 23 luglio 2019 - ore 21,15

“LA CHIESA DI GESÙ CRISTO È CREDIBILE OGGI? DALLA BIBBIA ALLA VITA DEL NOSTRO TEMPO”

a cura di Ernesto Borghi¹

1. Premessa

La parola *chiesa* ricorre 114 volte nel NT e tali attestazioni, globalmente e analiticamente considerate², motivano le seguenti osservazioni:

- nella stragrande maggioranza dei casi si fa riferimento a singole comunità cristiane secondo una logica di pluralità e multiformità indiscutibile;
- il valore di *Chiesa* secondo un senso analogo a quello che oggi viene comunemente conferito a questo termine appare in poche ricorrenze (cfr. 1Cor 11,22; Ef 1,22; 3,10.21; 5,23.24.25.27.29.32; Col 1,18.24; 1Tm 3,5.15)

Il valore prevalente del termine in questione indica *un gruppo di persone scelto ad essere discepoli del Dio di Gesù Cristo* a partire da un novero più vasto e la scelta dipende *da una chiamata divina* a tale discepolato e *da una risposta umana* a questa chiamata.

Il discepolato in oggetto si concretizza attraverso una logica d'azione quotidiana che segua l'amore manifestato dal Vangelo di Gesù Cristo crocifisso e risorto.

¹ Nato a Milano nel 1964, laureato in lettere classiche, dottore in teologia e baccelliere in Sacra Scrittura, sposato con Maria Teresa (1999) e padre di Davide (2001) e Michelangelo (2007), docente universitario di materie bibliche dal 1992 (oggi insegna introduzione alla Scrittura all'ISSR "Guardini" di Trento), presidente dell'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (www.absi.ch - canale youtube "Associazione Biblica della Svizzera Italiana"), coordinatore della formazione biblica nella Diocesi di Lugano.

² Cfr. Mt 16,18 (= comunità dei credenti propria di Gesù); 18,17(2) (= riunione della comunità cristiana); At 5,11 (= comunità di Gerusalemme); 7,38 (= assemblea israelitica nel deserto); 8,1.3 (= comunità di Gerusalemme); 9,31 (= comunità cristiana palestinese); 11,22 (= comunità di Gerusalemme).26 (= comunità di Antiochia); At 12,1.5 (= comunità di Gerusalemme); 13,1 (= comunità di Antiochia); 14,23 (= singole comunità cristiane). 27 (= comunità di Antiochia); 15,3 (= membri della comunità di Antiochia). 4 (= comunità di Gerusalemme). 22 (= comunità di Gerusalemme). 41 (= comunità di Siria e Cilicia); 16,5 (= comunità di Derbe, Listra e Iconio); 18,22 (= comunità di Gerusalemme); 19,32.39.40 (= assemblea di Efeso); 20,17 (= comunità di Efeso).28 (= chiesa di Dio in Efeso); Rm 16,1 (= comunità di Cencre). 4 (= comunità cristiane pagane). 5 (= comunità domestica di Prisca e Aquila).16 (= comunità cristiane). 23 (= comunità romana); 1Cor 1,2 (= comunità corinzia); 4,17 (= ogni comunità cristiana); 6,4 (= comunità cristiana in genere); 7,17 (= tutte le comunità cristiane); 10,32 (= comunità cristiana); 11,16 (= comunità cristiane).18 (= riunione della comunità cristiana). 22 (= comunità dei credenti in Dio); 12,28 (= comunità cristiana); 14,4.5.12 (= comunità cristiana). 19.23.28 (= riunione della comunità cristiana). 34 (= comunità di credenti). 35 (= riunione della comunità cristiana); 15,9 (= comunità dei credenti in Dio); 16,1 (= comunità cristiane galate). 19(2) (= comunità cristiane); 2Cor 1,1 (= comunità corinzia); 8,1.18.19.23.24 (= comunità macedoni); 11,8.28 (= comunità cristiane); 12,13 (= comunità cristiane); Gal 1,2 (= comunità galate). 13 (= comunità dei credenti in Dio).22 (= comunità giudaiche); Ef 1,22 (= comunità dei credenti in Dio); 3,10.21 (= la comunità dei credenti in Dio); 5,23.24.25.27.29.32 (= la comunità dei credenti in Dio); Fil 3,6 (= la comunità dei credenti in Dio); 4,15 (= comunità cristiana); Col 1,18.24 (= la comunità dei credenti in Dio); 4,15.16 (= comunità cristiane specifiche); 1Ts 1,1 (= comunità tessalonicese); 2,14 (= comunità cristiane della Giudea); 2Ts 1,1 (= comunità tessalonicese). 4 (= comunità cristiane); 1Tm 3,5.15 (= comunità cristiana, chiesa di Dio); 5,16 (= comunità cristiana singola); Flm 2 (= comunità di Onesimo); Eb 2,12 (= assemblea); 12,23 (= assemblea); Gc 5,14 (= comunità cristiana); 3Gv 6.9.10 (= comunità cristiana/chiesa); Ap 1,4.11.20(2) (= sette comunità cristiane specifiche); 2,1.7.8.11.12.17.18.23.29; 3,1.6.7.13.14.22 (= comunità cristiane specifiche); 22,16 (= comunità cristiane).

2. Due testi biblici fondamentali

(a) Atti degli Apostoli 2,42-48

⁴²Erano saldamente dediti all'insegnamento degli apostoli e all'unione fraterna, alla frazione del pane e alle preghiere. ⁴³Un senso di timore reverenziale era in tutti gli animi e molti prodigi e miracoli avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti coloro che erano credenti stavano nello stesso luogo e tenevano ogni cosa in comune. ⁴⁵Vendevano proprietà e sostanze e le distribuivano a tutti, a seconda che qualcuno avesse bisogno. ⁴⁶Ogni giorno erano insieme assiduamente presenti nel tempio e spezzavano il pane a casa e prendevano i pasti con splendida gioia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e riscuotendo il favore di tutto il popolo. ⁴⁸Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che si lasciavano salvare.

(b) 1Pietro 2,1-10

«¹Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza, ²come bambini appena nati desiderate ardentemente il latte logico senza inganno per crescere per mezzo di esso verso la salvezza, ³se davvero avete già gustato che è buono il Signore. ⁴Accostandovi a lui come alla pietra vivente, costantemente scartata dagli esseri umani, ma prescelta e gradita presso Dio, ⁵anche voi, come pietre viventi, lasciatevi costruire, quale casa spirituale per un sacerdozio santo, al fine di offrire sacrifici spirituali ben accetti a Dio tramite Gesù Cristo. ⁶Si legge infatti nella Scrittura: Ecco io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà confuso. ⁷Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare, ⁸sasso d'inciampo e pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non credono alla parola; a questo si destinarono. ⁹Voi, invece, siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo acquisito perché proclamiate le opere meravigliose di colui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce. ¹⁰Voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo non siete stati oggetto della misericordia, ora invece lo siete stati».

3. Gesù di Nazaret è il fondatore della “Chiesa”?

Gesù non parlava greco, quindi non può aver utilizzato il termine *ekklesia*. Parlare del Nazareno come fondatore del cristianesimo e della chiesa nel senso comune che si dà a queste espressioni è del tutto improprio.

Egli non appare interessato a fondare una setta separatista come, per es., quella di Qumran, anche se certamente il gruppo dei suoi discepoli doveva, secondo quello che si legge nelle versioni evangeliche canoniche, una specifica identità distintiva: basta pensare alla rinuncia alla violenza, all'assenza di esclusivismo verso emarginati sociali e culturali di vario tipo (pubblicani, peccatrici e peccatori) e al riconoscimento come propria famiglia di coloro che fanno la volontà di Dio.

«Egli pensava sicuramente a un proprio gruppo distinto e ben visibile, inteso quasi come embrione di una società alternativa. Questa poi non va affatto intesa nel senso di una contrapposizione a Israele, ma come l'abbozzo concreto di un rinnovamento di Israele stesso...Ma ciò che fu maggiormente determinante nella costruzione di una/della *ekklesia* come comunità ancor più marcatamente distinta dall'ambiente circostante (sia come consapevolezza interna sia come percezione esterna) fu l'evento pasquale. Esso segnò davvero un secondo inizio del cristianesimo»³.

Di conseguenza si può ben dire che «senza Pasqua non c'è chiesa»⁴. Ciò significa che la questione fondamentale è chiedersi quali siano i valori essenziali delle comunità di discepoli che si costituirono intorno alla fede in Gesù Cristo crocifisso e risorto, cioè alla fiducia che l'amore di Dio fosse così straordinariamente vero e efficace da aver condotto anche alla risuscitazione di Gesù di Nazaret morto in croce e successivamente sepolto.

³ R. Penna, *Le prime comunità cristiane*, Carocci, Roma 2011, pp. 45-46.

⁴ T. Söding, *Gesù e la Chiesa. Che cosa dice il Nuovo Testamento?*, tr. it., Queriniana, Brescia 2008, p. 187.

4. Le diversità confessionali: ricchezza o povertà per la Chiesa?

D'altro canto l'insieme della Chiesa universale - dalla confessione cattolica-romana all'ortodossia orientale al protestantesimo, in tutte le diramazioni che ne sono nate - ha dinanzi a sé un compito, nel III millennio dell'era cristiana, di estremo rilievo: contribuire, camminando, con chiarezza e decisione, verso una ritrovata unità interna nel rispetto delle diversità, all'edificazione di una *civiltà dell'amore* (Paolo VI) che passi attraverso la valorizzazione di tutte le ricchezze che le comunità cristiane portano storicamente con sé.

Valorizzazione che spesso non è facile realizzare, perché quanto divide le confessioni cristiane non è poca cosa. La disciplina sacramentale, la fisionomia e l'esercizio dei ministeri nella vita delle comunità ecclesiali, il valore del primato pontificio, il rilievo della figura di Maria, madre di Gesù, e il ruolo dei Santi: questi sono alcuni dei terreni fondamentali di differenziazione tra cattolici, ortodossi e protestanti-riformati. Il tutto con ulteriori, notevoli distinzioni all'interno dell'ortodossia e del protestantesimo e con varietà di accenti all'interno del cattolicesimo, al tal punto che può avvenire che taluni gruppi di confessioni diverse si sentano più affini tra loro che con altri delle rispettive "matrici" storiche.

Il cammino verso l'unità che valorizzi le peculiarità costruttive di ciascuno è ancora lungo, anche perché la storia ha creato un cumulo di diffidenze ed una serie di complessi di superiorità e di inferiorità che non è semplice superare. Vi sono poi aspetti dottrinali che solo apparentemente sono diversi, ma che i loro contesti storici di formulazione hanno reso tali.

Tuttavia quanto vi è di convergente è certo più importante delle divergenze:

«le tre grandi tradizioni confessionali, ortodossia, cattolicesimo, protestantesimo, sono state da tempo identificate nelle figure simboliche di tre grandi testimoni dell'epoca apostolica. L'ortodossia sembra vivere oggi, con il suo misticismo contemplativo, il carisma di Giovanni l'evangelista, mistico e teologo; il protestantesimo ci richiama il carisma di Paolo, l'essere umano della Parola, il testimone della libertà del cristiano; il cattolicesimo il carisma di Pietro, l'essere umano della responsabilità, del servizio, dell'organizzazione. La chiesa unita dell'avvenire non può rinunciare a nessuno di questi doni; ed ogni cristiano è chiamato a rispettare e a fare proprio in qualche misura ciascuno di questi carismi, ricchezza donata dallo Spirito alla sua chiesa»⁵.

Una reale familiarità con la Sacra Scrittura quale termine di confronto costante della propria vita, in una logica costante di preghiera personale e comunitaria, al servizio della crescita di tutti secondo la vocazione ministeriale di ciascuno: ecco le coordinate essenziali della vita di quanti cercano di essere cristiani, secondo Lc 24,44-53 e Rm 12,1-8 in specifico e secondo l'intero Nuovo Testamento in generale.

«La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così che, se qualcuno vuole seguire un mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa. Ma ci sono altre porte che neppure si devono chiudere. Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità, e nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi. Questo vale soprattutto quando si tratta di quel sacramento che è "la porta", il Battesimo. L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia. Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa»⁶.

5. Vademecum per essere parte della Chiesa di Gesù Cristo oggi

• L'attenzione a Dio si manifesta essenzialmente nell'attenzione agli altri esseri umani e ogni momento della vita, dalle celebrazioni rituali alla quotidianità feriale ordinaria, deve essere vissuto a partire da tale dato originario.

⁵ G. Cereti, *Molte chiese cristiane, un'unica chiesa di Cristo*, Queriniana, Brescia 1992, pp. 9-10.

⁶ *Evangelii gaudium*, n. 47.

- La Chiesa esiste solo in funzione della diffusione nel mondo dell'amore di Dio attraverso *l'annuncio fattivo di tale amore (= evangelizzazione)* e, se non opera in questa linea, è come il sale che perde il sapore (cfr. Mt 5,13s): non serve ad alcunché... E nessun carisma all'interno delle comunità cristiane primitive conferisce una dignità umana superiore a chi ne è dotato. Vi sono funzioni di maggiore o minore responsabilità globale, ma le vocazioni che discendono dai carismi ricevuti e sono libere occasioni di viverli non conoscono, strutturalmente, livelli qualitativi diversi in termini di partecipazione alla logica del Regno di Dio⁷.

- La libertà dei singoli è il dato di fatto fondamentale e il battesimo conferisce a ogni cristiano la possibilità di rendere santo ogni atto della vita (= *sacerdozio battesimale*) se vive l'amore ad immagine e somiglianza di quello del Dio di Gesù Cristo per gli esseri umani.

- Il sacerdozio ministeriale è una forma di espressione e realizzazione del sacerdozio battesimale accanto ad altre forme di "consacrazione" celibataria per i valori del Regno e all'unione esistenziale tra uomini e donne storicamente configuratasi sostanzialmente come matrimonio. Quest'ultima resta la forma vocazionale più vicina all'espressione del rapporto d'amore tra Dio e l'essere umano, segnalata ad un livello analogo alla consacrazione celibataria nella predicazione gesuana raccolta nelle versioni evangeliche canoniche (cfr. Mc 10,1-12; Mt 19,12) e sottovalutata da Paolo (cfr. 1Cor 7).

- Ogni cristiano dimostra di essere tale quando ha compreso quale sia la sua vocazione esistenziale e quali siano le doti sue fondamentali e cerca di metterle al servizio della comunità cristiana in termini di libertà e responsabilità. Tale discernimento vocazionale è decisivo per la vita nel suo complesso.

- E comunque la base di ogni discorso non può che essere la seguente, come ricorda papa Francesco nell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* (2018):

«104. Potremmo pensare che diamo gloria a Dio solo con il culto e la preghiera, o unicamente osservando alcune norme etiche – è vero che il primato spetta alla relazione con Dio –, e dimentichiamo che il criterio per valutare la nostra vita è anzitutto ciò che abbiamo fatto agli altri. ...106. Non posso tralasciare di ricordare quell'interrogativo che si poneva san Tommaso d'Aquino quando si domandava quali sono le nostre azioni più grandi, quali sono le opere esterne che meglio manifestano il nostro amore per Dio. Egli rispose senza dubitare che sono le opere di misericordia verso il prossimo⁸, più che gli atti di culto: «Noi non esercitiamo il culto verso Dio con sacrifici e con offerte esteriori a vantaggio suo, ma a vantaggio nostro e del prossimo: Egli infatti non ha bisogno dei nostri sacrifici, ma vuole che essi gli vengano offerti per la nostra devozione e a vantaggio del prossimo. Perciò la misericordia con la quale si soccorre la miseria altrui è un sacrificio a lui più accetto, assicurando esso più da vicino il bene del prossimo».

Appendice

L'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (absi – www.absi.ch – canale youtube "Associazione Biblica della Svizzera Italiana – info@absi.ch), è un'istituzione culturale ecumenica fondata a Lugano il 13 gennaio 2003. Il suo scopo costituzionale è favorire la conoscenza culturale ed esistenziale dei testi e valori etici ed estetici della Bibbia sia nell'ambito delle chiese e delle comunità religiose sia in quello del sistema formativo scolastico e universitario e delle istituzioni della società civile in Svizzera e in Italia. La rivista ufficiale è "Parola&parole", un quadrimestrale che parla di Bibbia e di umanesimo antico e moderno ad ampio raggio e in modo comprensibile e variamente efficace. Molte sono le pubblicazioni, le ultime delle quali i volumi *MARCO* e *LUCA*, due traduzioni ecumeniche commentate dei vangeli relativi. I soci *absi* sono 394, un terzo dei quali in Italia. Per ogni informazione scrivere a: info@absi.ch o telefonare al n. **348 03 18 169**

⁷ «Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti. Un'autentica novità suscitata dallo Spirito non ha bisogno di gettare ombre sopra altre spiritualità e doni per affermare se stessa. Quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale. È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo. Se vive questa sfida, la Chiesa può essere un modello per la pace nel mondo» (Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 130).

⁸ Cfr *Summa Theologiae*, II-II, q. 30, a. 4.